

UN RINGRAZIAMENTO A TUTTE VOI PER LA FIDUCIA ACCORDATAMI
Ho diviso la mia relazione in tre parti.

A) ripercorro brevemente i contenuti più importanti della relazione di Paola Cavallari nell'ordine di importanza degli argomenti che ci ha sottoposte

Prima di tutto quelli che sono definiti **I NODI IRRISOLTI**

La candidatura alla Presidenza: la posizione di Paola a riguardo è un po' pessimista e si può capire la ragione, però – attenzione c'è una risoluzione temporanea, nel senso che la mia funzione di servizio è per riprendere un percorso, ma è anche una prova per me e per tutte.

Ritengo che mantenere l'associazione ad un buon livello funzionale, di scelta strategica, ma anche di presenza dal punto di vista istituzionale è un requisito significativo. Ma è anche una scommessa. E ci vuole un apporto di tutte e, secondo me, per l'esperienza che ho, non bisogna avere pregiudizio verso l'istituzionalizzazione della associazione.

Il tema della organizzazione modellata gerarchicamente, il rapporto fra centro e periferia. E' vero che tra noi non ci devono essere gerarchie, ma sicuramente ci sono diversità di ruoli, chi si mette a servizio di tutte per fare in modo che tutte riescano a lavorare in sintonia, è una cosa che va evidenziata. Il direttivo di cui faccio parte è composto da un gruppo di donne molto brave e disponibili a lavorare per tutte, a loro va il mio riconoscimento, anche perché la mia candidatura nasce dal direttivo! Questo è un Punto di Forza.

La libertà dei laboratori: nessun limite alla scelta di strategie e di contenuti di merito, ben vengano lo sviluppo delle tematiche così come sono state ormai proposte ed avanzate, questo è un altro punto di forza dell'OIVD.

Vorrei solo sottolineare che c'è bisogno di attenzione a ciò che comporta la presenza di più laboratori, e più referenti, anche in termini di dispendio di energie, intendo che la scelta di qualcuno dei laboratori non deve essere a scapito di tutti gli altri, si dovrebbe partecipare il più possibilmente al lavoro dei laboratori, e condividere di più le esperienze. Il CD serve anche per raccordare le diverse esigenze e le diverse propensioni e valutarne gli effetti e le ricadute su tutta l'organizzazione.

La tematica dell'interreligiosità, non so se la dobbiamo definire un punto di debolezza perché, attenzione, la nostra realtà è unica nel suo genere: siamo una rarità.

E' tema importantissimo ma per raggiungere un livello significativo di riflessione ed operativo ha bisogno di maggiori gambe. Paola ha fatto delle proposte. Quali proposte operative? L'esperienza culturale all'interno del gruppi interreligiosi, come quello a cui ho partecipato, è stata molto coinvolgente e lo sarà ancora.

Strategie : ipotesi di quattro assi

- 1) Individuare altre donne di altre religioni - condivido
- 2) Apertura di una rubrica di meditazione interreligiosa - condivido
- 3) Luoghi di studio strutturati (letture e esercitazioni di vario tipo) per creare un dialogo - condivido
- 4) Studio delle asimmetrie - condivido

Realtà di donne che entrano in conflitto al loro interno e verso le loro radici culturali, familiari, ebbene secondo me lì occorre incidere!

Secondo me poi occorre anche che le cristiane e soprattutto quelle di provenienza cattolica siano meno “invadenti”.

Contemporaneamente sollecito le esponenti delle altre religioni e delle chiese evangeliche ad utilizzare maggiormente gli strumenti di comunicazione che abbiamo.

Femminismo: Radicalità dell'OIVD tra interreligiosità e femminismo, il simbolo dell'ellisse. OK. Elemento simbolico importante e riferimento ad Ipazia!

A me piace pensare in questo modo: **l'OIVD si collega organicamente con il Movimento delle donne, ricercando momenti di condivisione.** Nel movimento delle donne ci sono delle posizioni differenti, noi che siamo una esperienza laica e rispettosa delle nostre diversità, sappiamo che ci possono essere queste differenze anche tra di noi, l'importante è che ci sentiamo tutte partecipi del movimento delle donne, movimento variegato che ha obiettivi condivisi. E non dobbiamo temere se tra di noi queste differenze di vedute vengono fuori, anzi non vogliamo essere omologate ad un unico pensiero dominante, ma vogliamo crescere nel confronto.

E non ci dobbiamo dimenticare di avere un collegamento anche con le associazioni di uomini: Uomini in cammino, Maschile plurale, secondo me sono importanti.

Poi **TUTTI GLI ARGOMENTI** organizzativi, **UNA VENTINA, MA ALCUNI RAGGRUPPABILI**

Numero dei socie e soci da 95 a 94...non è poi così male di questi tempi!

Consiglio direttivo: continuità di 4 persone su 7 – questo garantisce anche una verifica ed un controllo

Adempimenti amministrativi: ce ne sono da completare ... alcuni importanti, e poi ce ne sono da avviare dei nuovi. E poi c'è tutto il passaggio delle consegne tra le presidenti che avviene in questi giorni!! Grazie Paola!!!

Collettivo referenti: per il momento tutto da confermare

Laboratori tematici : da confermare

Laboratori territoriali, secondo me sono da sviluppare

Ciclo eretiche – condivido e ne parlo a parte

Comunicati – dare importanza ma non su tematiche qualunque, ma sul nostro specifico che “Violenze contro le donne” nelle religioni e non solo.

Assemblee tematiche, certamente occorre continuare a farne

Collaborazioni regolari. Secondo me occorrono e in modo sistematico, dovremo individuare altri soggetti (associazioni) con cui intrecciare un percorso. Siamo aperte al suggerimento di tutte, e i

collegamenti informatici possono avvenire attraverso i diversi link del sito web, ma avvengono anche nelle relazioni che ogni gruppo è capace di istaurare.

New Letter - da rivedere alla luce di tutto il programma delle comunicazioni - chiarire il rapporto con Simone Forte

Sito – ritengo che sia molto importante, e come si fa a sostenerlo mi sta bene che chi se ne sta occupando continui fin tanto che entra a regime. Del resto non vedrei per il momento alternative, ma con il suggerimento di tutte a riguardo, specialmente quando entrerà a regime sarà molto importante.

Ricorrenze – partecipare e riferirsi a comunicati

Pubblicazioni – Sì ma con molta attenzione perché sono un costo

Attività sui social – sempre sul tema comunicazione

Chat – governare meglio quella relativa alla comunicazione interna in collegamento con l'attività del direttivo

You tube – ok proseguire sempre comunicazione

Mail list – gestire bene sempre comunicazione verso l'esterno e l'interno

Zoom, strumento indispensabile

Archivio – ci stiamo ragionando

B) ADESSO MIE CONSIDERAZIONI E “ISPIRAZIONI”

Il ciclo ERETICHE è un ciclo di incontri importanti che ci aiuta a riflettere sulla eresia nella quale tendiamo a riconoscerci e ci mette in relazione con l'esterno da noi....così come altri impegni che andiamo assumendo: - intendo dire che la relazione dell'OIVD con il più ampio movimento delle donne in Italia e all'estero è sicuramente la cosa più importante.

Ma occorre anche avere uno spazio per **coltivare l'eresia tra noi**, per saper superare atteggiamenti di violenza, per riscoprire il desiderio della relazione, per coltivare cura verso se stesse e verso le altre gli altri e farlo da diversi punti di partenza, dobbiamo essere consapevoli, è una cosa rara!

Non per auto-compiacerci, ma per assumere responsabilità sul nostro guadagno.

Se vogliamo arrivare a stringere mani e condividere pensiero e desiderio è cosa importante.

Ho riletto con interesse un testo che si situa nella stessa lunghezza d'onda di Eretiche, il testo s'intitola **DONNE IN-FEDELI** (ED. Il Poligrafo) sono gli Atti di un convegno che si è tenuto a Padova nel novembre del 2004 organizzato dall'Università e patrocinato dalla Regione Veneto. Sono passati 20 anni circa, ma il testo è sempre molto attuale, raccoglie gli interventi di 15 persone quasi tutte donne di diversa religione, (c'è anche una relazione della nostra amica Liviana Gazzetta), ebbene ho scelto di leggervi per prima cosa una poesia di una delle principali intervenute, una poesia che richiama espressamente una dimensione altra a cui tendere, (penso ad un **divino mistero**) attraverso cosa?

Dialoghi di *Laura Voghera Luzzatto* (Venezia, novembre 1994)

*Luce di conoscenza
che reggi il mondo*

*ti incontro là, dove
lo scambio di emozioni
parla e non sei solo:
e là, dove le voci antiche,
da pagine scavate
con fatica, raccontano
di dialoghi lontani.*

Ecco **il dialogo con le antenate** (penso a Mary Daly in Quintessenza – realizzare il futuro arcaico) è anche il dialogo delle donne dei mondi preistorici, dell’epoca della dea madre, prima del patriarcato, e anche nel patriarcato dove le donne hanno mantenuto, pur nell’oppressione, una loro tradizione orale, il mondo ebraico è ricco di testimonianze di donne, ma anche quelle dei primi secoli del cristianesimo, e delle donne dell’Islam, e ci sono anche i dialoghi antichi delle religioni di oriente.

Forse è proprio da lì che occorre ripartire per mantenere viva la tradizione delle donne e il loro linguaggio che va riscoperto e che fa salve le relazioni i desideri e l’affettività. Questa secondo me è anche la conquista di una diversa dimensione politica nell’oggi ancora più importante di fronte a violenze di tutti i tipi e di fronte alla guerra (mi piace molto il calendario dell’UDI di quest’anno tutto dedicato alle testimonianze delle donne contro le guerre).

Poi ho scelto una riflessione di una studiosa del Corano, che ho riportato anche nel lavoro che stiamo facendo col gruppo interreligioso sulle immagini e i simboli delle religioni, in particolare **sul divino compassionevole**.

Dice Ida Zilio-Grande al Convegno tenutosi a Padova nel 2004 presso l’Università degli Studi e trascritto nel libro DONNE IN-FEDELI, l’intervento di questa studiosa si intitola “modelli Femminili nel Corano” e sulla misericordia materna di Allah, ella scrive: *“Al-Rahman e Al-Rahim sono nomi molto vicini tra loro nel significato, e, fermo restando che il primo viene considerato predicabile soltanto di Dio a esclusione di qualsivoglia creatura, si traducono entrambi con termini quali Clemente, Misericordioso, Compassionevole, Benefattore, Benevolente e così via, poiché condividono l’etimologia di rahma cioè clemenza o benevolenza. Essi condividono peraltro l’etimologia di rahm, cioè utero, organo riproduttivo femminile. Si insiste molto, soprattutto di recente, sul rapporto etimologico che lega i due nomi divini in questione al nome arabo dell’utero, e, di conseguenza, sul sentimento di tipo materno che Dio nutrirebbe per le sue creature, e il senso di questa insistenza non vuole esaurirsi nella speculazione islamologica: infatti, e soprattutto nel pensiero di autori propensi al dialogo e all’incontro interreligioso, si tratta di avversare, anche su basi lessicali, l’idea di una divinità islamica implacabile, battagliera e violenta, caratterizzata dall’inesorabilità del decreto e del giudizio, la quale si troverebbe così assai distante, o addirittura in antitesi, per rispetto alla divinità secondo il pensiero cristiano.”*

Lo spirito interreligioso che ha animato l’O.I.V.D. in questo senso va rivissuto, e coltivato...molte di noi hanno **scelto di lavorare sul margine e dal margine** stringere amicizie

anche difficili ma profonde, contrastare le istituzioni religiose là dove la violenza passa anche attraverso una sistematica discriminazione ed il silenzio.

Penso alle discriminazioni nei confronti delle donne, attuate dalle chiese cristiane tutte, penso al monachesimo imposto ma subordinato sempre al predominio maschile, non solo quello buddista, e alle incomprensioni di messaggi e di ideali di pace mandati dalle donne nei periodi di guerra, penso ai ruoli femminili “costretti” da visioni fondamentaliste, in Iran come in Afganistan, il mio pensiero va alle donne palestinesi quelle che sono in prigione ingiustamente e quelle che piangono i loro figli e mariti morti per mano di un esercito e di uno governo crudele, quelle stesse donne che hanno marciato insieme alle donne ebreo di Israele per chiedere la pace nei loro paesi, penso alle donne Kurde che stanno vivendo oltre all’oppressione della tirannia turca anche la tragedia del recente terremoto devastatore, ecco vanno lette queste condizioni, scoperta la violenza non solo fisica ma culturale, psicologica e mentale.

Occorre leggere la strumentalizzazione delle **leggi sul corpo delle donne** come leggi di imposizione e costrizione del patriarcato, saper discernere l’autenticità di un messaggio libero e liberante e questo accomuna tutte le provenienze. Sono scelte politiche che si fanno, vivere oggi con una sensibilità politica per poter offrire una prospettiva al movimento delle donne e per fare questo ...occorre anche saper andare **Oltre le religioni** per poter effettivamente relazionarci, che non è semplice tolleranza , é scoperta della differenza positiva, è conversione del cuore e della relazione.

Adesso vi leggo le ultime righe della relazione che Maria Angela Falà ha scritto nel primo dossier interreligioso che abbiamo prodotto e che certamente avrete.

“Per concludere, condivido quest’altro testo di una monaca buddista di origine ebraica, nata in Germania negli anni ‘20 ed emigrata negli Stati Uniti, dove ha seguito il training monastico. Questo testo può dare secondo me il senso di quella che oggi è una visione che le donne all’interno della tradizione buddista possono portare. Questa monaca, di origine ebraica, ha messo in moto nel sudest asiatico un movimento ampio di rinascita del monachesimo femminile; questo vuol dire che nuove sensibilità possono dare nuova vita a ciò che c’era già nell’origine di questa tradizione spirituale, ed è importante questo dialogo in atto tra chi è nel cammino oggi (e che viene anche da altri cammini), e che sostiene il cambiamento.”

*Seguendo la via della contemplazione e della meditazione
riusciamo a sciogliere i nodi dei condizionamenti
che ci portano ad accettare supinamente l’autorità.
Coltivando il senso profondo della solitudine interiore
alimentiamo le nostra risorse di consapevolezza e comprensione.
Nasce l’idea della nostra unità,
la visione autentica di chi noi siamo
in contrapposizione
a ciò che ci è stato detto dobbiamo essere.*

AYYA Khema, monaca buddista al secolo Isle Kussel 1923-1997 (su questo esempio di donna libera, abbiamo fatto un bellissimo incontro proposto a tutte con il gruppo interreligioso nel 2021)

3) ADESSO LA PARTE PIÙ PROGRAMMATICA E FORMALE

Incominciamo dai ringraziamenti. Due parole: continuità ed innovazione

BILANCIO

Troviamo un bilancio positivo quello del 2022 si chiude con un positivo significativo, per ora guardo solo dal punto di vista dei conti, rilevo che sono poche le associazioni che dopo la pandemia hanno bilanci contabili in positivo e questo è merito di un lavoro abbastanza soddisfacente.

C'è una parte del Bilancio e questo l'ho detto anche nel Direttivo, che necessita di un completamento. E' la parte relativa alla quantificazione delle attività accessorie all'attività principale, ci sono delle percentuali da rispettare previste dalla legge e quindi occorre esaminare un po' più attentamente questa parte del bilancio che è già stata oggetto d'approvazione. Ma abbiamo detto che questa parte la definiremo insieme alla commercialista Berardo e a Maria Angela Falà che segue tutta la questione del Bilancio, faremo un incontro su zoom a breve.

Inoltre dalla relazione della presidente uscente leggo che ci sono alcune persone che stanno lavorando per noi e non sono socie o volontarie, e non hanno una definizione del loro rapporto di collaborazione. Sarà mio impegno assumere questa collaborazione in termini che definiremo con il Direttivo. Queste persone sono Paola Mirone che lavora al sito web, la dottoressa Berardo commercialista, e il redattore della NL Simone Forte che giustamente ha chiesto di essere pagato.

Inoltre leggo che ci siamo prese degli impegni per delle pubblicazioni e forse non abbiamo ancora pagato la stampa dei libri o siamo in attesa di raccogliere i fondi dalle socie che li stanno vendendo: nel bilancio non risulta la spesa della stampa del libro Fedi e femminismi è una spesa di previsione? Anche questo vorrei che comparisse in modo chiaro nel bilancio di previsione che ovviamente non è ancora stato fatto ma che occorre predisporre al più presto.

Ritengo, quindi, che in questo frangente, fin tanto che i conti "veri" non siano totalmente a posto, e non si siano regolarizzate le attività con i fornitori di servizi esterni all'associazione e che non sono volontari, non si debba assumere alcun altro onere per così dire "a sbalzo" e nemmeno rapporti con l'esterno, di quei tipi, sopra elencati senza la necessaria copertura finanziaria, perché prima dobbiamo verificare meglio le entrate e se fosse il caso dobbiamo indire una vera e propria campagna di reperimento di fondi, ed attivare la campagna del 5x1000.

OPERATIVITA'

Ma voglio evidenziare che c'è soprattutto **un bilancio positivo in ciò che facciamo ed abbiamo fatto nei diversi gruppi**: il C.D. ritiene che sia importante che i gruppi si esprimano in questa sede con brevissimi commenti, con riferimenti al lavoro fatto, per bocca delle referenti.

Ci sono attività avviate che occorre portare avanti, ci mettiamo al lavoro per raggiungere altri obiettivi ma ripeto soprattutto **basandoci sul lavoro del volontariato**, e tra l'altro dovremo stabilire quali socie e soci che svolgono attività di volontariato dovranno comparire come prevede la legge nell'apposito registro, da distinguersi dall'elenco dei soci e socie, che è un'altra cosa.

Ci organizziamo con l'impegno di tutte, e per il momento riterrei con pochi cambiamenti nelle funzioni e nel riconoscimento delle referenti.

Organizziamo meglio il lavoro sul territorio e possiamo rispondere positivamente alle richieste che arrivano dal territorio, e diamo spazio alla **comunicazione** tra noi e verso l'esterno.

Questo tema della comunicazione non è secondario ed ogni pronunciamento, per il rispetto delle scelte dei gruppi, dovrà sempre essere condiviso, per diventare mezzo di relazione dell'intera associazione.

Tra noi ci possono essere differenze di vedute e prospettive da posizioni differenti, occorre dialogare e trovare il più possibile gli elementi di coesione di unione.

Ci sono realtà politiche, sociali che ciascuna di noi può vedere da angolature diverse, per esempio sulla guerra che è un tema che ci vede tutte unite contro, ma con visioni politiche anche differenti, penso che il confronto non debba mai essere prevaricatore, ma tendere alla costruzione di relazione, di scambio, non ci deve essere tolleranza nel senso della sopportazione, ma ci deve poter essere comprensione della diversità e quindi apertura mentale alla visione dell'altre/altro.

Ed anche in ambito teologico ci sono modi diversi di rapportarsi alla dimensione misteriosa del divino, alla spiritualità e, partendo da ciascun percorso personale, è utile ed opportuno il rispetto e il reciproco riconoscimento.

Ciò che ci unisce, dicevo, va ricercato. Sicuramente tutte e tutti siamo ed agiamo contro le violenze, in particolare le violenze sulle donne, e questo è uno degli elementi leganti.

Inoltre credo che sia fondamentale, ed anche questo è stato detto e richiesto nel nuovo Direttivo ma del resto è sancito dallo Statuto, ricercare momenti di **condivisione della meditazione** e di spazi di preghiera comune e di spiritualità da mettere a disposizione di tutte. Questa cosa non è facile per la diversità espressiva che possiamo avere, ma secondo me anche in questo possiamo scommettere che ce la faremo.

Non so se adesso ho toccato tutti i punti che ci stanno a cuore, ma nel dibattito tra noi possono scaturire gli aspetti che momentaneamente ho tralasciato, man mano che proseguiamo nel lavoro e nell'impegno dei gruppi li affronteremo e secondo le premesse li condivideremo. Grazie e buona lavoro a tutte.

Genova, 2 maggio 2023.